

## CECENIA.

Perché tanta indifferenza? Rispondono Romano, Colombo, Scoppola e Boffa

# «Grozniy sta morendo ma non appassiona Manca l'evento tv»

Perché il mondo sta a guardare, senza prendere posizione, quello che sta avvenendo in Cecenia? La distanza dall'Occidente può spiegare molto, ma non tutto, secondo le analisi di Furio Colombo, Sergio Romano, Giuseppe Boffa e Pietro Scoppola: «I grandi eventi divengono tali - dice Colombo - solo in proporzione alla quantità di giornalisti presenti. Bisogna elaborare una nuovo modo di analisi delle notizie che superi il messaggio televisivo».

## FABIO LUCCINO

■ ROMA. In Cecenia si muore da settimane. Ci sono i carri armati russi puntati sulla popolazione civile. Ieri, un orfanotrofio è stato colpito all'alba in pieno e non c'è stata la strage perché i bambini erano in un rifugio antiaereo. Ma chi si è accorto del dramma ceceno? «La non indignazione dell'opinione pubblica mondiale davanti a questa guerra dimostra purtroppo una legge bizzarra - spiega Furio Colombo, editorialista del quotidiano *La Repubblica* - E cioè che le notizie viaggiano in proporzione alla quantità di giornalisti presenti, e in particolare di giornalisti americani. Una volta, dicevamo, "l'albero non è caduto nella foresta se non c'è stata una telecamera ad inquadrarlo", oggi dobbiamo dire che "l'albero è caduto se sono state almeno cinquanta telecamere ad averlo ripreso". Bizzarro, ma il problema è proprio questo: Sergio Romano, editorialista della *Stampa* - storico, per molti anni ammiasciatore - ita-

**Più di cinquanta giornalisti fanno di un fatto una notizia**  
Così fu per la Somalia  
Solo dopo i flash si mosse Bush

■ Iano a Mosca, sposta su altri temi la disamina. «Le emozioni scattano di fronte a cose e luoghi che evocano, che sono stati visitati - dice Romano - Così è per la ex Jugoslavia. La Cecenia, e non mi si fraintenda, da questo punto di vista non evoca nulla. Sul piano

poi, che c'è un razzismo dell'indignazione. Gli europei andavano in Jugoslavia a passare le vacanze prima della guerra, non è stato difficile, anche se lentamente, accorgersi di quanto stava accadendo. La Cecenia è un paese lontano, ma non mi pare, una spiegazione

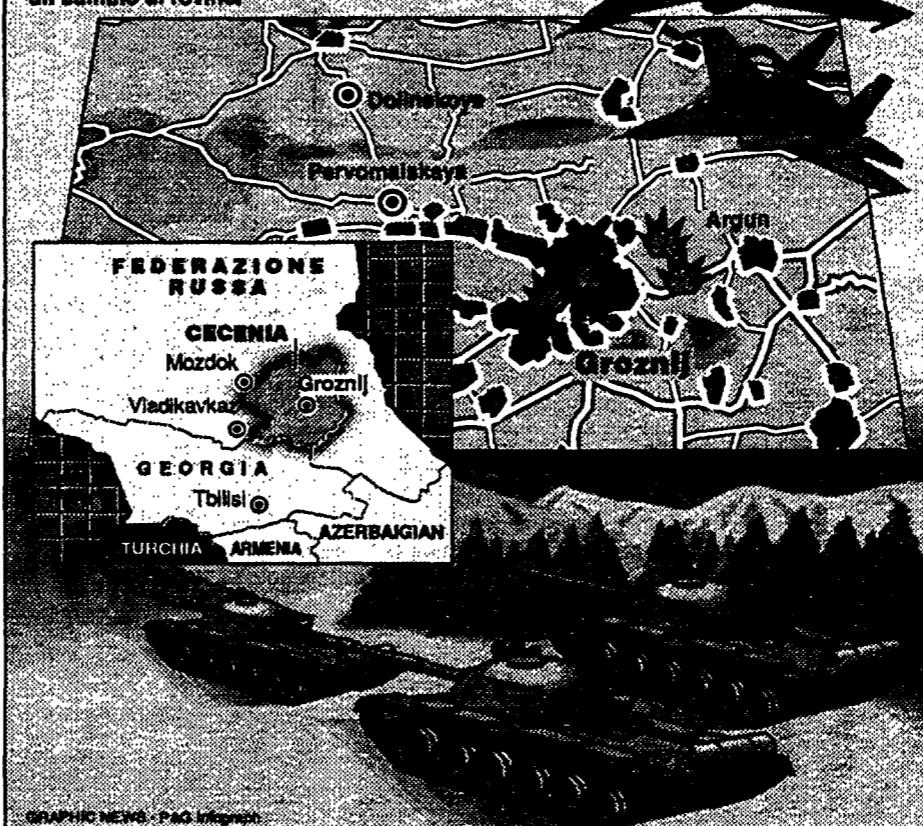
zione sufficiente». Tutte le guerre più o meno piccole che si stanno svolgendo alla periferia della vecchia Unione Sovietica - aggiunge lo storico dell'Urss - hanno suscitato una reazione minima da parte dell'opinione pubblica dell'Occidente, sebbene non siano meno temibili del conflitto jugoslavo: cito solo la guerra in Tagikistan, la tensione permanente tra Armeni e Azeri per il Nagorno-Karabakh. La Cecenia, non fa eccezione, dunque. E la compagnia di guerre, drammatici e umanitari dimenticati dalla memoria collettiva, sono una infinità. E anche quelli che poi sono esplosi debbono tutto, sembra di capire, ad un potere che domina sopra ogni cosa: la televisione, l'immagine. «Il dramma somalo ha languito a lungo - dice ancora Furio Colombo - Solo quando è arrivata l'orda dei giornalisti americani è esploso. Quando tutto ciò è avvenuto Bush ha inviato le truppe. La stessa cosa negli Usa non è avvenuta per la guerra rwandese. Sono stati molti meno i giornalisti statunitensi a recarsi in Rwanda. Di conseguenza, una delle tragedie umanitarie più gravi di questo secolo è giunta molto attutita alle orecchie dell'opinione pubblica. Poi, è arrivato il tama tam sulla Bosnia e quando l'opinione pubblica stava quasi per scrollarsi di dosso il proprio senso di disagio - per questo grave conflitto - si è aperta la questione cecena. Sono stati pochissimi i giornalisti ad andare laggiù. I grandi eventi sono tali solo in relazione alla quantità di informazioni». Sergio Romano, ammossando di un grande realismo analitico, avverte: «La Russia ha un problema di unità del suo stato non indifferente - sostiene l'editorialista della *Stampa* - La Cecenia

■ Iano a Mosca, sposta su altri temi la disamina. «Le emozioni scattano di fronte a cose e luoghi che evocano, che sono stati visitati - dice Romano - Così è per la ex Jugoslavia. La Cecenia, e non mi si fraintenda, da questo punto di vista non evoca nulla. Sul piano

poi, che c'è un razzismo dell'indignazione. Gli europei andavano in Jugoslavia a passare le vacanze prima della guerra, non è stato difficile, anche se lentamente, accorgersi di quanto stava accadendo. La Cecenia è un paese lontano, ma non mi pare, una spiegazione

## GROZNIJ: ATTACCO FINALE

Due colonne corazzate stanno tentando di forzare gli ingressi della città da nord-ovest e nord-est. I caccia russi hanno ricominciato a bombardare la capitale cecena ed il centro di Grozniy è ormai un cumulo di rovine.



GRAPHIC NEWS - PAC-MAGNA

rappresenta un banco di prova di importanza strategica per dare un segnale a regioni come l'Ossezia, il Tagikistan, l'Azerbaijan dove ci sono altri elementi di tensione. Molti gente, e io sono tra questi, tende a giustificare in qualche modo l'atteggiamento russo, a capire le ragioni, proprio in virtù di quanto ho detto. Del resto, la valutazione di avvenimenti di rilievo politico con due pesi e due misure, ad esempio, ora con la Cecenia, appunto, e la ex Jugoslavia non è la prima volta che avviene». Giuseppe Boffa guarda da altra angolazione la questione. «Il mondo ha applaudito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, considerandolo come un fatto positivo - dice -. Ora però dal modo in cui si sta assistendo alla guerra in Cecenia emerge una contraddizione. L'opinione pubblica si rende conto che que-

sto è un altro elemento di quel processo di disintegrazione, che questo va avanti, ma come se uscisse dagli schemi. Le manipolazioni della propaganda che non vuole prendersela con Eltsin fanno il resto. Così ci prendiamo per buona l'immagine che si dà dei ceceni come banditi, mafiosi. Lo storico cattolico Pietro Scoppola, docente di Storia contemporanea alla facoltà di Scienze politiche della prima università di Roma, raccolse con grande preoccupazione il dilemma etico che si pone a tutti i fruitori di comunicazione, sotteso nell'analisi di Furio Colombo. «È indubbiamente che il problema della distanza territoriale di un paese dalla Cecenia

influisce sulla reazione dell'opinione pubblica - commenta -. Vediamo tutto ciò in modo negativo e non c'è dubbio che lo sento con disagio. La televisione ha reso più vicino tutto quello che accade nel mondo. Può provocare la reazione indignata, ma attenzione, al tempo stesso ha abituato: può continuare a generare una reazione davanti alle guerre che narra, ma anche assefaziona. «Siamo disattivati, ci accorgiamo che la nostra coscienza è alimentata dai cavi - gli fa eco Furio Colombo -. Le nostre emozioni sui fatti muovono da elementi tecnici. È un tema su cui si deve riflettere di più. Ho letto con interesse un saggio di Remo Bodei su *Reset* che va in questa direzione. Bisogna attivare una nuova educazione dei cittadini all'analisi, di modo che si formi una nuova capacità di reazione alla notizia».

**Attenti non è solo immagine  
I governi non reagirono  
nemmeno quando Eltsin  
bombardò il Parlamento russo**

■ La crisi cecena, che nelle ultime 24 ore sembra giunta ad un punto decisivo, è entrata nella sua fase più drammatica: 19 giorni fa.

9 dicembre: il presidente russo Boris Eltsin autorizza «tutte le misure necessarie» per ridurre all'obbedienza la repubblica cecena del presidente Dudaev.

11 dicembre: oltre 20.000 soldati russi con alcune centinaia di carri armati si muovono dalle epubbliche confinanti con l'ordine di circondare Grozniy.

12 dicembre: cominciano i negoziati russo-cecheni a Vladikavkaz, in Ossezia del Nord. Si comincia a 25 chilometri da Grozniy.

13 dicembre: violenti combattimenti intorno alla capitale cecena. L'opposizione parlamentare russa manifesta il suo dissenso.

14 dicembre: ultimatum di Mosca, i ceceni devono deporre le armi entro il 15 dicembre.

15 dicembre: Eltsin propone il cessate il fuoco e l'apertura di negoziati senza condizioni a Mosca.

16 dicembre: Dudaev annuncia il cessate il fuoco, ma accetta la ripresa dei negoziati solo dopo il ritiro dei russi. Grozniy ormai è «incondata».

17 dicembre: i russi chiedono a Dudaev di recarsi a Mozdok in Ossezia del Nord, per negoziare. In caso contrario i russi bombardano Grozniy. Dudaev rifiuta.

18 dicembre: Eltsin intimava il leader separatista di recarsi a Mozdok.

19 dicembre: nuovo bombardamento aereo di Grozniy, due morti e sette feriti. Le truppe russe arrivano alla periferia della città.

20 dicembre: quattro quartieri nel centro di Grozniy, sono devastati da tre raid aerei notturni.

21 dicembre: attacco a Grozniy, muoiono 13 soldati russi e 40 civili ceceni.

22 dicembre: il primo vicecapo dell'esercito russo, Eduard Vorobiov, rifiuta il comando dell'operazione in Cecenia e si dimette.

23 dicembre: la Duma russa chiede l'immediata sospensione delle operazioni militari in Cecenia. Il bilancio delle perdite russe, finora, è di 44 morti e 116 feriti. I cenni morti, per Grozniy, sono oltre 2.000, 824 i militari russi.

24 dicembre: colpita anche la principale centrale telefonica di Grozniy. I profughi ceceni, dall'inizio dei combattimenti, sono almeno 24.000.

25 dicembre: il Consiglio di sicurezza russo decide di accettare il negoziato con i ceceni e nomina una delegazione che tratta a nome di Eltsin. Viene costituito (con il voto di Mosca) un governo di rinnascita nazionale ceceno, guidato da Salambek Khadzhev.

27 dicembre: nel suo primo discorso tv dall'inizio della crisi Eltsin ammette che la «soluzione solo militare non è praticabile».

28 dicembre: comincia l'offensiva finale russa.

## SENEGAL

## MINIMO 25 PARTECIPANTI

Partenza: Milano 8 gennaio - 12 febbraio - 19 marzo. Trasporto con volo speciale Eurofly. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione: lire 1.380.000. Settimana supplementare: lire 630.000. Supplimenta settimanale: partenza 12 febbraio lire 70.000.

Itinerario: Milano/Dakar/Milano. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Domaine de Nianing (3 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è a pochi passi dal villaggio di M'Bour, i bungalow e le villette (con aria condizionata), sono distribuiti in un ampio giardino tropicale. Due ristoranti di cui uno sulla spiaggia, quattro piscine di cui due per bambini e otto campi da tennis sono a disposizione per gli ospiti. Per i bambini sino ai 7 anni di età, è prevista la sistemazione alberghiera gratuita. L'equipe di animazione organizza serate musicali, spettacoli e, durante il giorno, attività sportive. Possibilità di escursioni facoltative.

## L'inverno in Sardegna

## MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: da Milano, Bologna e Roma, 8 e 22 gennaio - 5 e 19 febbraio - 5, 19 e 26 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione settimanale: da Milano lire 910.000, da Bologna lire 870.000, da Roma lire 830.000. Settimana supplementare: lire 440.000.

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale in arrivo e in partenza ad Alghero, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Carlos V (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Tutte le camere dispongono di telefono, televisore a colori, frigorifero e il balcone con la vista sul mare o sul giardino. La cucina è particolarmente curata, offre piatti tipici e catalani. Il gruppo «Alghero Club» offre agli ospiti una particolare animazione: serate danzanti, pomeriggi dedicati al gioco (tombola e bingo), sedute di ginnastica, spettacoli teatrali e cinematografici, una serata caratteristica, la visita guidata del centro storico di Alghero. Sono previste settimane a tema: corsi di cucina mediterranea, corsi di fotografia, corsi di pittura e di musica etnica.

## L'isola di Djerba

## MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Milano, Verona e Bologna ogni domenica (su richiesta partenza da Roma con supplemento). Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: dal 30 ottobre all'11 dicembre e dall'8 gennaio al 26 febbraio lire 731.000. Dal 5 al 26 marzo lire 769.000. Settimana supplementare: da lire 379.000. Itinerario: Italia/Djerba/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Les Quatre Saisons (4 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è situato a 17 km da Houmt Souk e a pochi passi dalla spiaggia. Due ristoranti, bar, il caffè moresco, miniclinic per i bambini, due terrazze sul mare di cui una riscaldata, ping pong e minigolf sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza serate, tornei e giochi. Possibilità di escursioni facoltative.

## TUNISIA MONASTIR

## MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento). Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: dal 31 ottobre al 12 dicembre, dal 9 gennaio al 27 febbraio lire 654.000. Dal 6 al 27 marzo lire 677.000. Dal 3 al 10 aprile lire 910.000. Settimana supplementare: da lire 313.000. Itinerario: Italia/Monastir/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Jockey Club (3 stelle), la pensione completa. L'albergo è situato a 3 chilometri da Monastir, è immerso in un antico palmo dinanzi ad una delle più belle spiagge della regione. Due ristoranti, miniclinic per bambini, due piscine e 5 campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

## Spagna Gran Canaria

## MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento). Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: Dal 2 al 23 gennaio lire 972.000 e dal 30 gennaio al 27 febbraio lire 1.147.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Club Maspalomas Lago (3 stelle), la mezza pensione con il vino incluso. L'albergo è ubicato nella zona di Campo International, situata tra Playa des Ingles e Maspalomas. Circondato da ampi spazi verdi, l'albergo è un complesso di villette-bungalow dotate anche di angolo cottura con cucina attrezzata. Ristorante, due piscine attrezzate e campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. Un pullman/navetta collega l'albergo dalla spiaggia di Maspalomas. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

## Spagna di Mallorca

## MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni martedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento). Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: Dal 3 al 24 gennaio lire 630.000. Dal 31 gennaio al 28 marzo lire 710.000. Dal 4 al 11 aprile lire 746.000.

Settimana supplementare: Da lire 328.000. Itinerario: Italia/Palma di Mallorca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in appartamenti composti dal soggiorno con divano letto (e angolo cottura con cucina attrezzata) presso l'hotel Cala Mandia (4 stelle), la mezza pensione con le bevande incluse. L'albergo, a due passi dalla spiaggia, è situato nell'insenatura di Cala Mandia e dista 4 chilometri da Porto Cristo. A disposizione degli ospiti due ristoranti, la pizzeria, un piccolo supermercato, 4 piscine e campi da tennis. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

## SPAGNA - TENERIFE

## MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Roma, Verona e Bologna ogni lunedì, da Milano ogni domenica. Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: Dal 8 al 22 gennaio lire 1.120.000. Dal 29 gennaio al 9 aprile lire 1.155.000.

Settimana supplementare: Da lire 453.000. Itinerario: Italia/Tenerife/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Puerto Palace (4 stelle), la mezza pensione. Situato un chilometro da Puerto de la Cruz, l'albergo è collegato al centro ed alla spiaggia da un pullman/navetta (esclusi i giorni festivi). L'hotel Puerto Palace dispone di due ristoranti, caffetteria, tre piscine, minigolf e, a pagamento, campi da tennis. L'equipe di animazione organizza serate a tema e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini.